

PREDAIA  
ARTE &  
NATURA



---

*Premio Letterario per racconti brevi in lingua italiana  
terza edizione 2023*

*Tema dell'edizione:  
“EFESTO NEL GIARDINO DI PAN –  
l'operosità dell'uomo incontra la natura”*

# I FRATELLI

*di Anna Tava*



## 1° RACCONTO CLASSIFICATO:

per le seguenti motivazioni espresse dalla Commissione:

*“Per essere riuscito a interpretare l’operosità dell’uomo nella natura facendo incontrare due modi apparentemente inconciliabili di amarla: la precisa caratterizzazione dei due protagonisti rispecchia il fatto che lo stesso lavoro della terra possa venire inteso sia nella sua accezione più fisica e tradizionale sia in un approccio più intellettuale e innovativo che si avvale della tecnologia.*

*Nella brevità di un racconto il testo riesce a sviluppare una vicenda compiuta, capace di abbracciare le dimensioni del passato e del presente e anche di proiettare i personaggi in un possibile futuro.”*

## I FRATELLI

La ruspa lavora con forza trasformando la boscaglia in un campo gradato; camion la affiancano portando via le piante sradicate e scaricando terra aggiuntiva.

Il contadino guarda con un'espressione seria: non è da lui mostrare le emozioni, nasconde la soddisfazione sotto il solito cipiglio. Non permette ai suoi settant'anni di cedere a riflessioni da vecchio, ha un fisico asciutto e un'energia che non molla, ogni nuovo progetto lo ringiovanisce. Fra alcuni mesi planterà le viti, fra tre anni avrà il primo raccolto. Immagina il nuovo impianto e il vino che produrrà: pregiato bianco di collina, per farci lo spumante. In cantina già lo lusingavano con complimenti preventivi.

«Fabio...»

Quella voce lo colpisce come un pugno sulla schiena. Si gira dopo alcuni secondi. Sì, è Mario, il suo unico fratello, minore di otto anni. Non lo vede da... da quasi un decennio, calcola velocemente. E adesso che vuole?

«Che vuoi?» dice infatti, senza nemmeno salutare.

«Ciao» fa Mario alzando una mano.

«Mmm... Allora?» Fabio osserva quell'uomo di

città, con le scarpe sbagliate per stare in un campo. Mario attacca un discorso: «Non ti è passata, certo. Ma volevo... Io, lo sai, lavoro per una ditta che fa ricerca sui materiali innovativi...»

«Non so e non mi interessa.»

«Aspetta. Stiamo producendo una nuova lega per strutture di supporto e ho pensato a te, per le pergole...» dice velocemente, ma Fabio lo interrompe, alza le spalle: «Che ne sai tu? Non hai mai lavorato la campagna! Ma i soldi di chi ci ha sudato li hai voluti però!»

«Ho avuto quello che era nel mio diritto ereditario, lo sai bene.»

“Diritto” era la parola che Mario aveva messo mille volte sul tavolo. Ma se la campagna non fosse stata ben lavorata in tutti quegli anni, col cavolo che avrebbe avuto valore! Mentre Mario studiava comodamente, lui lavorava come un mulo! Ma la legge parlava chiaro: i figli dovevano avere pari trattamento. Alla morte della madre non avevano avuto problemi, c'erano soldi per accontentare entrambi, ma quando era perito il padre e c'era da spartire la terra, i due avevano litigato arrivando a rinfacciarsi cose gravate da antichi risentimenti.

Vaglielo a spiegare a quel cittadino viziato la fatica che ci vuole a far rendere un campo, le annate che

vanno male a causa di grandine, siccità, parassiti e altre imprevedibili variabili, pensava Fabio.

Vaglielo a spiegare a quel contadino ottuso che la campagna gli aveva dato un buon reddito mentre lui aveva passato anni duri per costruirsi una carriera in un ambiente molto competitivo, pensava Mario.

Infine, si erano accordati su una cifra per saldare Mario che a lui era il minimo accettabile mentre per Fabio era una rapina, e poi i rapporti si erano interrotti fino a congelarsi in un silenzio in cui non avevano fatto breccia neppure gli auguri di Natale.

“E adesso cosa vuole l’ingegnere pelato?” si chiede il contadino passandosi spavalidamente la mano nella chioma bianca ma ancora folta, godendo del fatto che l’altro invece i capelli li abbia persi.

L’ingegnere guarda altrove mentre dice: «Non pensi che potremmo cambiare le cose? Essere di nuovo fratelli...»

Figlio unico si sente Fabio, altro che! «Fratelli, bah! Ormai!» sbuffa.

Mario fissa l’altro negli occhi e fa uscire in un fiato il discorso che si era preparato: «Ascolta. Nella mia azienda stiamo producendo un materiale nuovo, una lega leggera ma resistente, per sostegni che reggono un peso doppio degli altri. Insomma, io ho

pensato che potrebbero farti comodo come pali per le vigne.» Era la verità ma anche un gancio: da un bel po' Mario si interrogava su come recuperare quel rapporto, sentiva sempre più forte il bisogno di riconnettersi con le proprie radici.

Loro due avevano condiviso una storia che comprendeva quella dei loro avi e vissuto tanti momenti

divenuti aneddoti di famiglia. Allora, quando Mario diceva "mio fratello grande" nominava qualcuno di speciale e quando Fabio lo chiamava "piccolo" ci metteva una nota di protezione.

Il contadino osserva suo fratello con l'occhio critico di chi si chiede dove stia la fregatura. Non vuole che i sentimenti gli facciano perdere lucidità, perché nonostante tutto ricorda bene quanto lo amasse quel fratello, fragile di costituzione ma tanto intelligente, che in famiglia avevano chiavato "ingegnere" fin dal primo esame all'università, mentre Fabio era bravo solo a lavorare, suo padre davanti e lui dietro, su e giù per i prati. Oggi però è orgoglioso di come ha saputo far prosperare l'azienda agricola e adesso si scopre a chiedersi se anche Mario sia felice nella sua vita.

L'altro tace e raspa con la suola nel terreno polveroso.

Fabio si allontana di due passi e squadra il fratello in quell'atteggiamento dimesso, non più oppositivo. E sente arrivare la nostalgia e con essa il desiderio di avvicinarsi a quel corpo familiare. I ricordi si dilatano nel petto e aprono uno spiraglio: «Che pali sarebbero?»

Mario sorride, non ci aveva sperato: «Buoni» riassume. Poi, prima che quella lieve disponibilità si esaurisca, racconta: «Anche io mi sono dedicato alla natura, solo in un altro modo: studiando i minerali e costruendo strumenti per alleggerire il lavoro di chi fatica in campagna. Lo sai che adesso è più facile. È questo il mio modo di amare la terra.» Fabio viene preso in contropiede. Gli viene in mente la forbice pneumatica che usa per potare, così leggera e rapida, a quanto tempo e fatica gli fa risparmiare. Tace, in bilico fra diverse emozioni. Ma già un'immagine gli si forma in testa: lui davanti e Mario dietro che portavano un palo, nuovo e leggero... «Mmm... già» riesce a bofonchiare.

E in un attimo si ritrova in un abbraccio imprevisto, che lo rimanda indietro di anni. Sente formarsi una lacrima e le sue braccia si alzano a condividere la stretta del fratello.

«Pali ne serviranno parecchi» riesce a dire Fabio

dopo un momento, la mano a indicare una linea  
immaginaria di filari.

I corpi si sciolgono, i cuori rimangono allacciati.



[www.predaiaartenatura.eu](http://www.predaiaartenatura.eu)